

La GALLERIA DEL CLUB

fatti - progetti - pensieri - opinioni



N. 4 SETTEMBRE 2001



Tavola XXII

Salvino Salvini scultore, 1849

Antonio Puccinelli

Allievo di Giuseppe Bezzuoli e di Tommaso Minardi, fu pittore di storia e soprattutto di ritratti di notevole freschezza ed intensità. La sua esperienza macchiaiola fu di breve momento ed anche se fu proprio quella a procurargli fama, la sua produzione artistica si ispira soprattutto al purismo ottocentesco. Sue opere si trovano nella Galleria d'Arte Moderna di Prato, nella Pinacoteca d'Arezzo, nella Galleria d'Arte

Moderna di Firenze e nella Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Il ritratto di copertina (olio su tela, cm 48 x 40) è senza dubbio una delle sue opere più suggestive, raffigura il compagno di studi che dalla corrispondenza dei documenti risulta il più strettamente legato al Puccinelli negli anni della sua formazione.

Esortazione del Presidente

Andrea Orsini.

Carissimi amici,
il 1 Luglio 2001 è cominciata la mia avventura al timone del nostro prestigioso Club.

Nel programma è previsto il mantenimento della pubblicazione di questo bollettino e già che ci sono, ringrazio di cuore i soci che si sono adoperati e si adoperano per la buona riuscita dello stesso.

Una cosa però vorrei chiedere a tutti Voi. Sarebbe bello che il bollettino divenisse non soltanto il mezzo con il quale raccontare le attività svolte o annunciare i prossimi programmi, ma anche una tribuna dove scambiare opinioni, fare proposte e perché no, anche critiche sull'andamento del club. Quale migliore possibilità c'è di far ciò se non sulle pagine di una pubblicazione che è letta da tutti noi?

Avere un dibattito, uno scambio di idee, rappresenta linfa vitale per il Rotary, un mezzo per conoscerci meglio, che va al di là di un incontro a cena un paio di volte il mese.

Tutti noi abbiamo delle idee per migliorare le nostre attività, degli appunti da fare, ebbene queste cose diciamole, in modo che il consiglio ed io abbiamo la possibilità di correggere errori, di proporre attività gradite.

Ma c'è un'altra cosa. Il bollettino potrebbe, inoltre, diventare anche il mezzo con cui comunicare notizie che riguardano tutti noi: la nascita di un figlio o di un nipote, un successo nel campo del lavoro ed altri avvenimenti trovano, a mio parere, la giusta sede nell'organo di informazione del Club. Allora diamoci da fare: partecipiamo, operiamo, critichiamo, ma facciamo del nostro un sodalizio sempre più vitale. Grazie a tutti Voi.

Questo Numero ...

di Vittorio Santini.

Questo numero del nostro bollettino Rotariano esce ancora con la consueta veste grafica ed il collaudato tipo di impaginazione perché questi sono stati gli aspetti unanimemente apprezzati dai nostri soci, dal governatore, dai club gemelli a cui è stato inviato. Per il resto si sono manifestate nuove esigenze e nuove opportunità di cui è necessario tenere conto. Il nuovo Consiglio aveva espresso l'intenzione di fissare in tre numeri annui le uscite per contenere le spese di stampa. Contemporaneamente percepiva però il bisogno di disporre di uno strumento di comunicazione più agile, con cadenza abbreviata, in grado di informare sui propri orientamenti, sui programmi e sulle proposte di attività sociale, in grado anche di raccontare sinteticamente ai soci assenti quello che era stato detto ed avvenuto nelle cene sociali e nelle altre iniziative del Club. Ridurre dunque o incrementare il numero delle uscite annue? Procedendo in questa ultima direzione è stato intanto deciso di accettare il contributo di sponsor interessati a farsi pubblicità. Personalmente l'aspetto che più mi coinvolge di fronte a questa scelta è quello dei contenuti da dare al bollettino. Se vogliamo che abbia una cadenza bimestrale, ma soprattutto che esprima la voce del Club, occorre che questa voce dimostri di esistere e si faccia sentire. Abbiamo fra i nostri iscritti quotati professionisti allenati a stilare analisi di bilancio, relazioni tecniche e diagnosi sanitarie, altri abili nel pronunciare arringhe o nel promuovere i prodotti delle aziende per cui lavorano. Se desideriamo che la nostra adesione al Rotary non sia solo pagare la quota associativa in cambio di qualche cena ma anche frequentare veramente una "palestra di amicizia" occorre che queste capacità vengano, almeno in parte messe a disposizione. Nessuno si aspetti di acquisire prestigio nel pubblicare le proprie riflessioni sul nostro bollettino: non siamo né una rivista professionale né



22 Giugno.
Serata di presentazione
dei nuovi soci:

1 - Piero Pippi
2 - Giovanni Moriani

(foto Giuseppe Bertocini)

un autorevole pubblicazione a grande tiratura. Viceversa quello di cui ognuno potrà essere orgoglioso è di aver migliorato con il proprio operare la qualità della associazione di cui fa parte. Ben vengano dunque relazioni su problemi o aspetti del nostro territorio, disponibilità a curare una rubrica fissa su un argomento specifico, interventi che aprano e stimolino partecipazione e sviluppo.

Il nostro nuovo presidente ci ha offerto una illustrazione didattico-istituzionale di cosa è il Rotary. Nella pagina successiva Isabella Gagliardi, con un nuovo "sentire", ci esprime le emozioni di come tali insegnamenti possono essere interpretati e vissuti da chi li sta apprendendo con curiosità, fiducia e speranza.

Un poco di calcare si sta sgretolando, dalle crepe può fuoriuscire nuova linfa vitale. Sta a tutti noi consentire ed agevolare l'una e l'altra cosa.

Cos'è il Rotary

di Andrea Orsini

E' ovvio che i soci recentemente ammessi non siano informati in modo abbastanza approfondito su cosa effettivamente sia il Rotary, quali siano i suoi scopi ed i suoi organismi, come espliciti in pratica i suoi fini istituzionali e molte altre notizie utili a comprendere tutta l'attività rotariana a livello internazionale, che non è conosciuta solitamente che dai soci di un Rotary Club. Proprio per questo, si reputa necessario attirare l'attenzione dei nostri nuovi amici su alcuni principi e scopi del Rotary, mediante questi, sia pur brevi, cenni.

Il Rotary nacque la sera del 23 febbraio 1905, quando Paul Harris, allora giovane avvocato di Chicago, si incontrò con tre amici per discutere un'idea che da tempo lo assillava: dar vita ad un club di persone di differenti professioni, organizzando incontri regolari all'insegna dell'amicizia, per trascorrere un po' di tempo in compagnia ed allargare le conoscenze professionali.

Quella sera, assieme a Paul Harris, c'erano Silvestre Schiele, commerciante di carbone, Gustavus Loehr, ingegnere minerario, e Hiram

Shorey, sarto. Si riunirono presso l'ufficio di Loehr, in Dearborn Street 127, in un edificio, l'Unity Building, che esiste ancor oggi a Chicago. Da quella riunione cominciò a realizzarsi l'idea di un club maschile dove ogni socio rappresentava la propria professione. Le riunioni si svolgevano settimanalmente, a turno presso l'ufficio o a casa dei vari soci. Era, questo, un sistema di rotazione che aveva lo scopo di far conoscere ad ogni socio l'attività degli altri e che portò Harris a chiamare il suo sodalizio: Rotary.

I quattro soci fondatori erano di discendenza nazionale diversa (americana, tedesca, svedese e irlandese) ed appartenevano anche a fedi religiose diverse (protestante, cattolica ed ebraica).

Erano un prodotto di quel grande crogiolo che era ed è l'America e sotto questo aspetto, costituivano i progenitori più adatti a dar vita a quel grande movimento internazionale che sarebbe poi diventato il Rotary International. Il Rotary è un'associazione mondiale di imprenditori e professionisti, di entrambi i sessi, che prestano servizio umanitario, che incoraggiano il rispetto di elevati principi etici nell'esercizio di ogni professione e che si impegnano a costruire un mondo di amicizia e di pace. Il servizio e l'amicizia - o almeno il suo riferimento ideale - sono i pilastri e la stessa ragione d'essere del Rotary. Sono valori che si sostengono a vicenda, che si alimentano a vicenda, proprio perché l'amicizia si costruisce con la volontà di convivenza buona e generosa ed il servizio è la concretezza con cui si può esprimere la responsabilità sociale.

Scopo del Rotary è incoraggiare e sviluppare l'ideale del "servire" inteso come motore e propulsione di ogni attività.

In particolare esso si propone di:

1. promuovere e sviluppare relazioni amichevoli tra i propri soci, per renderli meglio atti a servire l'interesse generale;
2. formare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere la dignità di ogni occupazione utile a far sì che essa venga esercitata nella maniera più degna quale mezzo per servire la società;
3. Orientare l'attività privata, professionale e pubblica dei singoli al concetto del servizio;
4. Propagare la comprensione, la buona volontà e la pace fra nazione e nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali, uniti nel comune proposito e nella volontà del "servire".

L'Ottimismo del "Calzolaio"

di Vittorio Santini

Considerando che nel nostro comprensorio siamo tutti direttamente o indirettamente legati all'economia dell'attività calzaturiera o quantomeno della lavorazione delle pelli, ha pensato bene il presidente del nostro club nel dedicare una conviviale al signor Antonio Brotini, attuale presidente dell'Associazione Nazionale Calzaturieri Italiani (ANCI). Brotini, nostro conterraneo di Cerreto Guidi e titolare del calzaturificio che produce con il prestigioso marchio "Pakerson", è imprenditore atipico di quel mondo generalmente piagnone dei "calzalai", come egli ama definire se stesso ed i propri colleghi. Nonostante le difficoltà che prevede per il settore, è infatti ottimista, orientato al mercato, sostenitore dello sviluppo di sinergie fra ambienti e istituzioni diverse, aperto ai nuovi modi di produrre e di vendere. Nella relazione che ha seguito la cena, Brotini ha infatti delineato il quadro dell'attività calzaturiera in Italia e delle sue prospettive per i prossimi anni: 120.000 addetti, 8.000 aziende, una produzione di 425 milioni di paia che colloca l'Italia terza fra i paesi esportatori di calzature e pone il settore al primo posto fra le voci dell'export nazionale. Il futuro sarà ancora più competitivo del presente e solo chi avrà le capacità, le forze ed il coraggio di affrontare la competizione sopravviverà. Per quanto riguarda i modi di affrontare questo prossimo futuro, il relatore ha indicato alcune possibilità, aggiungendo che ognuna di queste da il massimo effetto se opportunamente combinata con le altre:

- specializzarsi in un prodotto di qualità, sempre più curato ed innovativo, investendo molto in immagine e pubblicità;
- produrre per grandi marche o per catene di negozi importanti migliorando in continuo l'efficienza produttiva;
- trasferire all'estero, nei paesi a più basso costo della manodopera alcune o tutte le fasi produttive, mantenendo in Italia progettazione e commercializzazione;
- creare legami forti di collaborazione con altri imprenditori, con le istituzioni, con tutto il sistema moda, con il mondo della ricerca pubblica e privata

Consapevole di avere di fronte un uditorio accomunato più dalle medesime radici locali che da interessi specifici nel settore, Brotini ha delineato cosa caratterizza e differenzia l'imprenditore toscano rispetto ai colleghi

del resto d'Italia: scarso spirito partecipativo agli interessi collettivi ed individualismo esasperato. Aspetti che, se fino ad ieri erano premianti, oggi costituiscono un dannoso fardello di abitudini da abbandonare. Sono da sviluppare invece il buon gusto e la raffinatezza delle nostre tradizioni, dando incremento alle attività di formazione per stilisti, modellisti e tecnici di produzione.

La serata si è conclusa con i consueti ringraziamenti ed i saluti di rito. L'offerta alla signora Brotini di un elegante mazzo di fiori ha confermato l'attitudine toscana al buon gusto.

27 Aprile 2001

Cos'è il Rotary ?

di Isabella Gagliardi

"La stampa rotariana sembra declinare in tutti i tempi e in tutti i modi soltanto un verbo: "servire" e sembra utilizzare quasi esclusivamente un sostantivo: "servizio".

In definitiva mi chiedo e vi chiedo se non sia il caso di provare a riempire di contenuti diversi e, in parte alternativi, la presenza rotariana nel sociale, proprio allo scopo di sostanziarla maggiormente. Non sarebbe male, in definitiva, sforzarsi di credere e poi sforzarsi di operare nel cosiddetto "umanitario", o meglio, non limitarsi ad un atteggiamento filantropico di massima ma avvicinare, se mi passate la metafora, la "carne e il sangue". Le strade possibili sono molte, a me vengono in mente gli esempi del Rotary di Firenze, cioè di uno dei Rotary di Firenze, che ha organizzato in pianta stabile un sistema di consulenze gratuite effettuate dai soci a favore dei bisognosi. Così, donando qualche ora al mese, i medici visitano gratis, gli avvocati offrono consulenze gratuite, i commercialisti pure e via scorrendo. Oppure si potrebbe attivare una collaborazione con qualche



Associazione specifica o con più di una per assicurare servizi, al comprensorio, che non sono presenti. In definitiva noi abitiamo in un'immensa periferia compresa tra Pisa e Firenze, paesetti anonimi e sempre più impoveriti a livello umano, dove il disagio è piuttosto palpabile, dove c'è un alto consumo di stupefacenti, perché i giovani hanno poco da fare e soprattutto ancor meno da credere, dove la povertà è effettiva e si chiama, pensione minima, cassa integrazione annosa e incancrenita. Senza contare che siamo spettatori di una situazione ambientale al limite del sopportabile e di una progressiva decadenza sociale, continuiamo imperterriti a chiuderci nell'ovatta confortante delle nostre famiglie, dei nostri amici, ma vi e ci basta? Quel filino sottile d'inquietudine, di incompiutezza, di progetti non realizzati, bersaglia soltanto il mio, di stomaco? Non è piuttosto qualcosa di condiviso, qualcosa che anche voi, in misure diverse ma comunque effettive, reali, piene, avvertite? Se è anche solo un po' condivisa, quell'inquietudine potrebbe diventare una molla formidabile per cambiare le 'cose'. Certo, è una scommessa. Non devo, però, essere io a ricordarvi quello che un po' di centinaia d'anni fa scrisse uno dei più eccellenti pensatori di quest'Europa senescente, Blaise Pascal: 'Credere è una scommessa, senza questa scommessa non c'è vita'. Venire al mondo è di per se stesso una scommessa implicita e allora vale la pena di vivere, tanto a tirare a campare e basta non si paga un prezzo più basso, con la non piccola differenza che si campa, non si vive, appunto, e un'altra opportunità non l'avremo. Mi sono permessa il tono un po' furente e un po' partecipe perché vi considero amici, coi quali si può pure derogare, talvolta, al distacco di sempre. Mi sono permessa di sorvolare sul già fatto non perché non mi sembri buono, soltanto che è già fatto e il futuro è altra cosa. Stavolta volevo mettermi in gioco di persona, sperando di costringervi a fare altrettanto, perciò era necessario essere poco morbida e molto critica. La quota di critica è sempre equivalente alla quota di stima, altrimenti il tempo lo si impiega meglio altrove.

Dono di un socio del club ad un ospedale in Kenia.

di Alberto Palavisini

Il nostro socio Dott. Giuseppe Bertoncini, avendo cessato la sua attività di odontoiatra, ha donato le attrezzature del suo studio ad una missione religioso-umanitaria in Kenia. L'attrezzatura comprende fra l'altro, oltre alla colonna, alla poltrona e mobiletti vari, un aspiratore chirurgico, una sterilizzatrice, un set completo di ferri chirurgico odontoiatrici ed infine tutto l'occorrente per l'esecuzione di radiografie.

Si tratta perciò di una attrezzatura odontoiatrica completa e di tutto rispetto, che anche se non recentissima avrebbe avuto un suo valore di mercato non indifferente e che invece Giuseppe Bertoncini generosamente e nello spirito di servizio del Rotary ha preferito inviare a chi ha più bisogno di noi.

Programma attività

(Mese di Settembre)

- 08.09. ore 21,00: Partecipazione a S. Croce in Piazza, su invito della Pro Loco.
- 14.09. ore 20,30: Assemblea del Club per bilancio consuntivo e preventivo presso Villa Sonnino
- 21.09. ore 20,30: Visita del Governatore del Distretto 2070 Dott. Franco Mazza presso Villa Sonnino.
- 29.09. Lucca: IDIR (Istituto Distrettuale Informazione Rotariana)
- 30.09. Gita del Club a Siena
(vogliate gentilmente dare conferma Edoardo Dami Tel. 0571 31666)



I NOSTRI GONFALONI

di Adriano Lotti



Castelfranco di Sotto

Originariamente chiamato S. Pietro a Vigesimo e prima ancora Castello A Vigesimo, deve al suo perimetro quadrangolare l'apertura di quattro porte nelle sue mura, alle quali fu dato il nome delle quattro località verso le quali si aprivano: porta di Castel franco; di Caprognano; di Catiana e di Paterno. La porta orientale fu più tardi chiamata "delle Campane" e quella opposta fu detta "dello Steccato".

L'origine di questa cittadina è da ritenersi molto antica se si considera che la sua struttura generale ricalca quasi quella di un accampamento romano, oltre al fatto che la campagna circostante porta ancora tracce evidenti di una vasta centuriazione; come castello vero e proprio però, la sua origine è più recente. Se nel 1284 la sua chiesa di S. Pietro a Vigesimo fu riedificata addirittura dalla pianta, è logico ritenere che il Castello fosse già preesistente a tale epoca. Questa data la ritroviamo in un breve scritto del Vescovo di Lucca Paganello de' Porcaresi.

Ci conferma in quest'ipotesi la circostanza che nel 1262 Castelfranco fu conquistata dalle truppe del conte Guido Novello, Vicario

del re Manfredi per la Toscana e che nel 1266 si sottomise a Pisa che gli concesse il diritto di nominare il podestà ed il Notaio, riservandosene, però, l'approvazione. Questo castello dipese poi da Lucca fino al XIV sec., ma dopo la morte di Castruccio Castracani cadde, nel 1330, sotto il dominio di Firenze che il 27 Ottobre 1376 ordinò ai terrazzani di Castelfranco di ripristinare almeno per lunghezza di 80 braccia le mura castellane semi distrutte dalla disastrosa alluvione dell'Arno del 1333. Nel 1508 fu riconquistato da Pisa e, praticamente da quest'epoca in poi non si hanno più notizie di rilievo di questo castello. Tuttavia non si può tacere il fatto che Castelfranco di Sotto dette i natali a personaggi di grande levatura come Emilio Ferretti, illustre giureconsulto del XVI sec., Antonio Novelli, noto scultore del XVII sec., Antonio Puccinelli, pittore famoso del XIX sec.

La fertilità del terreno permise a Castelfranco di prevalere nelle attività agricole (cereali, legumi, vino, foraggi)

Rinomate le attività artigianali come la tessitura di tele e gli armaioli, ma anche i commerci furono fiorenti grazie alla sua posizione rispetto alla rete viaria. Veramente notevole l'aumento della sua attuale popolazione rispetto al Medioevo quando fu incrementato il popolamento del Castello mediante concessioni ed esenzioni fiscali per i nuovi abitanti. Forse proprio da questo fatto derivò l'appellativo di "Franco". Una rapida industrializzazione è avvenuta nel secondo dopoguerra ed in modo particolare nel settore calzaturiero, mentre l'agricoltura è praticata quasi esclusivamente nelle frazioni di Orentano e Villa Campanile con produzione di cereali, foraggi, ortaggi e frutta.



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CAMBIANO**

La Banca con l'anima

Fucecchio (FI) - Via Roma, 56 - Tel. 0571/244023
Aperta anche il SABATO dalle ore 9,00 alle ore 12,00

**C'E' UNA GRANDE ASSICURAZIONE
CHE VI TRATTA DA RE. ANZI, DA SOCI.**

Agente

Galeazzi Carlo snc

IL VOSTRO CONSULENTE ASSICURATIVO

Via Roma, 28 - S. Croce sull'Arno (PI)
Tel. 0571/31034 - Fax 0571/35797

REALE MUTUA ASSICURAZIONI

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati.

